



## GLI AUGURI DI BUONA PASQUA A TUTTI I NOSTRI LETTORI

### Editoriale

#### VITA NUOVA

##### Il cammino oltre gli spazi chiusi

di Suore Romite Ambrosiane

Il Santo padre forse non pensava al giorno di Pasqua, ma parlando in Duomo a noi consacrati ha come descritto i fatti di quel mattino e quel sepolcro vuoto. Quel sepolcro, quello spazio ben chiuso e sigillato era occupato dal corpo esanime di Gesù. Era uno spazio conquistato con la fatica ed il sudore, scavando nella roccia. L'uomo con il suo lavoro e la sua fatica, con l'impotenza della morte, con le lacrime dell'affetto anch'esso impotente ed ormai abbandonato... l'uomo occupava quel sepolcro, quello spazio fine e conquista di ogni vita. Già per Abramo la terra promessa conquistata ed occupata altro non era che una proprietà sepolcrale.

“La realtà ci chiama ad avviare processi più che ad occupare spazi” (papa Francesco, 25 marzo 2017).

E il corpo di Gesù lasciò vuoto quello spazio ed avviò il processo della vita nuova e diede appuntamento ai discepoli nella “Galilea del primo incontro” (ibidem)...

Il luogo dell'incontro con Gesù, il Cristo, non è più uno spazio fisico segnato dal limite, un luogo che può esserci o no; già alla Samaritana aveva detto: viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. (...) Viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità (Giovanni 4, 21. 23).

Quel sepolcro vuoto dischiude l'ora in cui sempre e dovunque le nostre labbra possono accostarsi al Signore della Vita ed in cui la vita stessa, con i suoi molteplici processi, è da adorare come dimora di Dio. Gesù lascia lo spazio del sepolcro per abitare nei nostri cuori. Volevamo aver tutto sotto controllo, tutto regolato, tutto in nostro potere: sigillata la pietra del sepolcro l'uomo si ergeva – allora come oggi – a confinare la fragilità ed il dolore. L'uomo fugge la morte e cerca di occupare spazi che gli dicono che è vivo, signore della vita, del bene, del vero, del bello; ma, infine, l'unico spazio che riesce ad occupare è quello del sepolcro.

Ma Gesù è risorto, ha rotto quello spazio, simbolo di ogni spazio umano. È risorto senza clamore, quasi uscendo silenziosamente di scena; senza imporsi per quella vita riavuta si è offerto ai suoi, alla loro fede già rinnegata, alle loro paure,



Il Santo Sepolcro a Gerusalemme

alla loro tristezza, al loro fallimento. È stato in mezzo a loro così come erano. Li ha trovati rinserrati nel cenacolo sigillato – quasi un altro sepolcro – e li ha condotti in Galilea, “alla Galilea del primo incontro” (ibidem): li ha fatti uscire, camminare, ha avviato processi, passo passo, a partire dall'inizio. L'inizio è un incontro, un ascolto, una sequela, un essere conquistati che ci fa partire, lasciare luoghi, sicurezze e possessi per essere stranieri e pellegrini. L'inizio è Pasqua: quella Vita che lascia ogni illusoria conquista perché è dono e gratuità. L'inizio è il Crocifisso Risorto che passa sulle nostre strade e ci chiama a seguirlo in novità di vita. L'inizio è questo incontro che non necessita conquiste, meriti, capacità, salute, fortuna; l'inizio è questo incontro custodito nel cuore e che ci custodisce nel nostro camminare oltre gli spazi chiusi delle nostre conquiste verso la Vita piena in Lui.

Il Santo padre ci ha parlato di spazi e processi sollecitando il nostro discernimento. Ora la “divisione” è il Signore risorto. Lui non occupa spazi così che ci sia il dentro ed il fuori, il vicino ed il lontano. Lui, il Crocifisso Risorto, partecipa la sua Vita, partecipa la pienezza del Regno che ormai attraversa, accompagna e supera le dimensioni della vita umana. Lui, il Risorto dai morti, inizia con noi e con tutti quel processo che di ri-velazione in ri-velazione, in una conoscenza sempre più profonda e nascosta di Lui e di noi (singoli e comunità) ci condurrà all'incontro definitivo con Lui.

### Chiesa

#### LIBERATI DAL NULLA

##### Il significato della Pasqua

di Giampaolo Cottini

C'è in ogni uomo una profonda inquietudine, generata dalla tensione tra il desiderio di realizzare se stesso andando continuamente oltre sé, e la percezione di un limite invalicabile che impedisce di “volare alto”. In questi termini si comprende la dialettica finito/infinito che si svolge nel tempo come lotta tra la vita e la morte, e che Pascal identificava nel-

la polarità di grandezza e miseria presenti nella vita dell'uomo. Così ogni giorno è segnato dalla lotta per il cambiamento, e configura il passaggio a quel lembo di “terra promessa” dove la vita cerca di vincere sul Nulla.

Nel Cristianesimo la vittoria dell'essere è realizzata dalla Resurrezione di Cristo che “sorge dal sonno della morte” rotolando la pietra del sepolcro, compiendo l'autentica Pasqua nel passaggio che segna il mutamento definitivo del destino dell'uomo. Se, infatti, la sapienza filosofica era riuscita a concepire la possibilità razionale dell'immortalità dell'anima, cioè il perdurare della parte per così dire spirituale dell'io, l'avvenimento di Cristo Risorto è il rendersi possibile dell'im-



possibile: Gesù è veramente morto ed il suo corpo senza vita ha conosciuto il sepolcro, ma il terzo giorno è definitivamente risorto per ascendere al cielo, come proclama il Credo. La Pasqua è l'annuncio di questo fatto e non una teoria religiosa, un fatto realmente accaduto nel silenzio in un tempo in un luogo determinati, che genera qualcosa che può essere frutto solo dell'amore incondizionato del nuovo Adamo, cioè dell'uomo vero così come Dio lo aveva pensato nel gesto della Creazione.

In un'epoca che è stata definita post-cristiana, in quanto ancora ispirata dai valori cristiani anche se questi vengono separati dalla loro sorgente e dalla loro Verità, pare impossibile annunciare sensatamente la Resurrezione. Eppure, solo se Cristo è realmente risorto ha ancora senso credere ed offrire

a tutti la speranza cristiana come risposta alla ricerca di Verità dell'uomo di oggi. Cristo è risorto, è veramente risorto: è da questa certezza che nasce l'impegno di incontrare ogni uomo, per offrirgli il senso di un bene comune che supera l'interesse egoistico del singolo.

La Chiesa è il luogo in cui avviene oggi l'incontro con Cristo e dove si comincia a fare esperienza della condivisione di ogni aspetto dell'umano, riscoprendoci di essere tutti bisognosi di una salvezza che vada oltre il semplice possesso di alcuni beni materiali. La Pasqua è la celebrazione di questa vita nuova e non una formale liturgia commemorativa di simboli religiosi più o meno new age: il Risorto ci prende per mano tutti e ci riconduce nella comunione di un gregge in cui ciascuno ha il suo volto e contribuisce all'unità pluriforme di una molteplicità di carismi, una unità inclusiva che non lascia spazio alla cultura dello scarto propria della mentalità laica. Nella Pasqua l'uomo è strappato dalla solitudine della morte per sperimentare la verità della vita vissuta nell'amore, finalmente libera dalla prigione dell'ideologia. E non stiamo pensando ad un fatto solo mistico, ma all'esperienza quotidiana di persone vive che contribuiscono all'edificazione di una vera pace nel mondo a partire dalla loro testimonianza in ogni ambito, in ogni circostanza ed in ogni parte della Terra.

Celebrare la Pasqua è riconoscere ciò che Dio ha fatto per l'umanità e ringraziarlo per aver sconfitto la disperazione, liberandoci dal Nulla che ci avrebbe annientato.

## Politica

### EUROPA NEL GUADO

#### Uscirne con un vero governo comunitario

di Giuseppe Adamoli

Un fatto è certo, l'Europa è ormai diventata oggetto di discussione anche a livello popolare. Una volta noi italiani eravamo europeisti ma, più che altro, era un atto di fede nelle virtù altrui e nei vincoli che sarebbero derivati alla spesa pubblica in preoccupante espansione. I problemi reali passavano sulla nostra testa senza molta volontà di conoscerli e dibatterli.

Due sono stati i fatti che hanno modificato la positiva percezione dell'Europa. La grande crisi finanziaria di dieci anni fa, importata dagli Stati Uniti e mai definitivamente risolta, e la cosiddetta emergenza dei migranti che, oggi ci si accorge, non è un'emergenza ma un cambiamento strutturale che ci accompagnerà per alcuni decenni. Il libro del futuro europeo ha ancora molte pagine bianche ma sul passato alcuni punti fermi si possono già fissare. Mi focalizzo su due esempi che vengono spesso sottovalutati o strumentalizzati.

Il primo riguarda la voragine del debito pubblico italiano, la vera palla di piombo ai nostri piedi. Non dimentichiamo mai che dal 1970 al 1994 (inizio dell'Unione economica e monetaria) il debito era salito di più del 200% mentre dal 1994 al 2017 è cresciuto del 7%. Senza questo impressionante rallentamento del debito l'Italia sarebbe alla bancarotta.

Il secondo esempio riguarda l'apertura ai Paesi dell'Est. A molti di noi, me compreso, era apparsa affrettata e mal congegnata ma, se adesso osserviamo la ripresa di una certa volontà "imperiale" della Russia di Putin dopo la grande e irreversibile crisi sovietica, bisogna ammettere che, malgrado tutto, si è trattato di una svolta positiva sia pure da calibrare meglio.

Se in Francia vincerà l'europeista Emmanuel Macron e perderà Marine Le Pen, l'Ue si potrà rafforzare anche dopo l'uscita della Gran Bretagna mentre l'abbandono dell'euro

resterà una follia minoritaria. Il cambiamento delle politiche dell'Unione dovrà tuttavia essere forte e senza tentennamenti. Semplificando, la questione dei migranti economici e dei rifugiati dovrà essere presa in carico dall'Europa. E dovrà esserci il progressivo spostamento dell'asse economico-finanziario dall'austerità verso lo sviluppo, il lavoro e l'occupazione sebbene i bilanci dovranno continuare ad essere tenuti sotto attento controllo. Ma in che modo potrebbe avvenire questa evoluzione?

Stando sul piano politico generale l'Europa a più velocità, già esistente, avrà un'accelerazione come già riconosciuto, due settimane fa, nel documento del sessantesimo anniversario europeo di Roma. Questa strategia toglierebbe dal tavolo l'impraticabile ipotesi del super-Stato europeo mentre l'Italia dovrebbe far parte del nucleo di testa più compatto e avanzato.

L'altro grande problema è l'insufficienza della rappresentatività democratica nell'Ue che non è un'invenzione ma purtroppo un dato reale. Il Parlamento, eletto a suffragio universale, ha aumentato i suoi poteri, approva la nomina del presidente della Commissione e il suo programma ma tutto ciò non basta. Il peso dell'influenza diretta dell'insieme dei cittadini europei è troppo basso, il peso dei governi nazionali troppo alto. Al termine dei Consigli europei, ciascun capo di Stato o di governo fa la propria conferenza stampa e parla quasi soltanto al proprio Paese, pensando al proprio elettorato e ai problemi di politica interna.

È necessario trasformare la Commissione in un vero governo europeo con compiti chiari in materia di economia e di politiche fiscali, di immigrazione e sicurezza, di politica estera, lasciando le altre importanti competenze alle sovranità nazionali. Correre verso un presidente europeo votato da tutti i cittadini è la prospettiva da perseguire con tenacia ma i tempi non sono certamente molto prossimi.



## Società

### DARSI UNA MOUSSE

#### Karma di Milano, occasione per Varese

di Massimo Lodi

Ci tocca una provvidenziale/augusta sorte: d'essere a un cortissimo amen da Milano. Una città di forte impronta internazionale, arretrante crescita produttiva, fascinosa offerta culturale. Pur se barba non facit philosophum, Briatore sentenzierebbe: è il top. Ma lo sentenzia chiunque abbia la ventura di frequentare, pur se occasionalmente, un luogo marchiato da inedite architetture, orgoglioso della sua storia, capace di mischiare passato e presente in proiezione futura. Per dire: dalle parti della gloriosa e popolare "Isola" trovano posto, nel grumo di grattacieli attorno a Porta Garibaldi, le prime tre banche italiane. Oppure: la ricchezza pro capite risulta doppia della media nazionale. Ancora: il turismo ha segnato un avanzamento del trenta per cento negli ultimi cinque anni. Infine: musei e altri siti d'arte da un quadriennio registrano più visitatori di quelli di Roma.

Insomma, Milano merita il riconoscimento/ruolo di simbolo d'un Paese in cui, accanto a molto che va male, c'è qualcosa che va bene. E andrà ancora meglio, perché si gioverà della fuga di capitali dall'Inghilterra del dopo Brexit. Nei fertilizzanti economici di Germania, Francia et alias ci si appresta alla spartizione del bottino, e attorno al Castello Sforzesco non si starà a vedere. Si brigherà per partecipare. Non a caso il sindaco Sala e il presidente della Regione Maroni han reso visita istituzionale proprio a Londra allo scopo d'ingraziarsi coloro che decideranno la sede continentale della nuova casa dell'Eni, l'agenzia europea del farmaco. L'idea/progetto è d'allocarla a Rho, sul sedime che fu dell'Expo. Il progetto, se realizzato, porterà denari, occupazione, avanguardia tecnolo-

gica e scientifica, un indotto importante eccetera. Varese che c'entra in tutto questo? C'entra zero, allo stato delle cose, a parte la presen-



za del Campo dei Fiori nel profilo della new town verticale visto dalla Madonna del Duomo. Potrebbe tuttavia c'entrarci assai, qualora riuscisse ad attivare un'armonia politica/istituzionale in grado di renderla partecipe della trasformazione epocale di Milano. I modi, come ognuno intuisce, possono essere tanti. Le persone sembrano quelle giuste. Galimberti è sindaco della stessa sponda partitica di Sala. Maroni siede nel Consiglio comunale bosino guidato da Galimberti. Maroni e Sala stanno proponendo un felice gioco di squadra. Perché Galimberti non ne dovrebbe suggerire di analogo a Sala e Maroni insieme? Il secondo ha già mostrato generosa disponibilità nei confronti di Varese, il primo l'ha promessa durante la campagna elettorale dell'omologo bosino.

Milano ha ritrovato/valorizzato la sua élite, scrivono su carta e web autorevoli commentatori. Varese sta cercando di ritrovarla, dichiara spesso e ovunque il suo primo cittadino, che la vuole valorizzare. L'élite non è la crema, talvolta di gusto acido, d'una società ossificata. È la schiuma d'una comunità agile, che s'è rimessa a pensare, intraprendere, realizzare. Dove ciascuno, di qualunque ceto sociale e talento lavorativo, deve fare ottimamente il proprio. E per farlo, non perde le occasioni d'oro. Milano ne offre una a infiniti carati. Ecco perché è l'ora (o mai più) di darsi una mousse mettendosi nella scia del mediolanensis' karma.

## Cara Varese

### L'EMERGENZA SOTTOVALUTATA

#### Rilancio dell'educazione stradale

di Pier Fausto Vedani

Dal giorno in cui ricordiamo Sant'Antonio Abate, che a Varese da sempre chiude il ciclo delle feste natalizie una decina di giorni dopo l'Epifania, ci troviamo già a Pasqua: il tempo fugge e quest'anno a molti di noi sembra addirittura che abbia proceduto a velocità doppia forse perché il clima ci ha risparmiato le tradizionali brutte e interminabili giornate di un inverno ricco di freddo e di precipitazioni, particolarmente quelle nevose, che aumentano le difficoltà quotidiane della vita in città.

Siamo dunque a Pasqua e abituati come eravamo a una situazione climatica favorevole, ma indubbiamente anomala, da veri ingordi nei giorni scorsi abbiamo dedicato molta attenzione ai bollettini meteo.

Un sano egoismo però da parte di chi lavora, invece è sembrata ai soliti bassi livelli l'attenzione ad altri problemi locali e a situazioni che riguardano la comunità nazionale ma che poi inevitabilmente si riverberano sulla nostra.

Investimenti mortali di pedoni in città, strage di motociclisti in provincia, comunicazioni in tilt con Milano per incidenti provocati da autoveicoli ai soliti passaggi a livello ferroviari, senza contare i giornalieri guasti che affliggono il materiale rotabile delle ferrovie che ci collegano a Milano.

È sempre sul tappeto il problema della sicurezza e dell'efficienza dei treni della rete del Nord Ovest, grande zona

industriale con migliaia di pendolari e una quantità di aziende che hanno diritto a un servizio che garantisca loro la tutela di diritti tra i quali la competitività sui mercati. La competitività anello finale di una catena già appesantita dai problemi dell'economia nazionale.

La Regione si impegna, ma a far quadrare i conti non c'è ancora riuscita. Forse anche perché collegamenti viari e ferroviari hanno già divorato tutto quanto era possibile e non ci sono più spazi per ridisegnare piani attuabili.

Forse è ancora possibile trovare soluzioni per i passaggi livelli trappola, ma non sarà facile.

Limitare invece gli incidenti nelle città sarebbe molto più facile se si riuscisse a capire che circonvallazioni e grandi arterie di accesso non necessariamente debbano continuare a essere considerate a disposizione degli automobilisti per avviciniamenti veloci o rapidi attraversamenti del centro urbano. Belforte, Masnago, Bizzozzero, Sant'Ambrogio, la Schiranna sono da sempre considerati lontane periferie ai fini viabilistici mentre sono parte integrante della città.

Succede allora che l'accesso a Varese sia meno pericoloso quando il traffico impedisce di non



rispettare le regole, ma basta che i flussi siano meno intensi perché subito ci siano violazioni del codice della strada e incidenti, a volte terribili.

Altre nazioni davanti agli stessi problemi hanno trovato soluzioni intelligenti e non costose. Per esempio nelle strade cittadine dove si verificano incidenti in quantità abbassano il limite di velocità a 30 all'ora. E sono stangate, non contravvenzioni, per chi non lo rispetta.

Noi pensiamo più ai parcheggi che all'incolumità dei cittadini e le vie Crispi e Sanvito, continuano a essere ad alto rischio quando i 30 all'ora richiederebbero 3 minuti in più agli automobilisti.

Con la bella stagione scendono in pista i motociclisti e ai rischi della velocità che essi amano molto si aggiunge il frastuono di marmitte "ritoccate" per avere l'illusione di disputare un gran premio.

Le verifiche delle varie situazioni negative sono rare, lo Stato per essere veramente democratico ha rinunciato al controllo del territorio, una volta eccezionale, da parte dei carabinieri, sulle strade non c'è più la rete di pattuglie che erano garanzia anche di ordine e sicurezza per le comunità.

I nostri vigili urbani sono in numero sufficiente per le esigenze di una Varese assediata spesso dal traffico?

Mi sbaglierò, ma un rilancio dell'educazione stradale da parte del Comune può essere il primo passo del recupero della cultura di quel rispetto e di quella sensibilità che a volte accantoniamo quando ci mettiamo al volante.

Il mondo della scuola, molto importante per la formazione dei cittadini, può essere un alleato fondamentale e lo ha dimostrato in precedenti campagne. Mi sono imbattuto di recente in una scolaresca di terza e quarta elementare di un piccolo paese mentre era alle prese con la grande città. Tutti i bimbi in fila con una mano attaccata a una lunga fune colorata: erano reduci da una visita a Firenze guidati da due maestre e due genitori. Ci erano andati con il Frecciarossa che avevano già collaudato per l'Expo a Milano.

A chi li guardava sorpreso e poi li "intervistava" rispondevano a tono e senza sussiego, da piccoli cittadini del XXI secolo. Erano già nel futuro. Mentre noi lo saremo solo se liberati dalla schiavitù dell'auto e guarderemo e visiteremo l'ambiente recuperato e la nostra città, idealmente uniti da una lunga corda. Con i colori dell'arcobaleno.

**Inoltre su [www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it) di questa settimana:**

### **Il Mohicano**

#### **LA CAPRIOLA IN PIAZZA**

Repubblica, da un progetto all'altro  
di Rocco Cordì

### **Presente storico**

#### **GIOCHI DI POLITILANDIA**

Due squadre, le regole, una testimonianza  
di Enzo R. Laforgia

### **Opinioni**

#### **FESTIVAL DELL'IPOCRISIA**

Daspo: inutile e dannosa severità  
di Vincenzo Ciaraffa

### **Attualità**

#### **STORIA E POESIA DEL RISORTO**

Passione di Gesù: i giorni, i riti  
di Edoardo Zin

### **In confidenza**

#### **CRISTIANESIMO POPOLARE**

Vicinanza alla gente e preghiera  
di don Erminio Villa

### **Apologie paradossali**

#### **ROMPERE IL GUSCIO**

La sorpresa dentro l'uovo  
di Costante Portatadino

### **Cultura**

#### **L'ITALIA CHE FU**

Pansa ne racconta il declino  
di Maniglio Botti

### **Opinioni**

#### **ATTENTI ALLE DONNE**

Allora e ora: basta il passaparola  
di Luisa Negri

### **Opinioni**

#### **MISSILI O BENGALA?**

Corea del Nord, quali interessi  
di Robi Ronza

### **Pensare il futuro**

#### **OROLOGIO DELL'APOCALISSE**

A due minuti dalla "mezzanotte nucleare"  
di Mario Agostinelli

### **Il racconto**

#### **MONDIAL HOTEL**

Notti dell'anima, luce di speranza  
di Giovanna De Luca

### **Storia**

#### **ECHI DI GUERRA**

Ripercorrere la Linea Cadorna  
di Sergio Redaelli

### **Attualità**

#### **PELLEGRINAGGIO DELLA MISERICORDIA**

A piedi da Mornago al Sacro Monte  
di Annalisa Motta

### **Cultura**

#### **SUL BELVEDERE DELL'OTTOCENTO**

Riaprirà la torre del Robbioni  
di Francesco Borri

### **Sport**

#### **VARESE KO IN CASA**

I "colori" e la tradizione  
di Ettore Pagani

### **Noterelle**

#### **IO PENSO PER TUTTI**

Personaggi autoreferenziali  
di Emilio Corbetta

### **Urbi et Orbi**

#### **LA DEVOZIONE DI ROMA**

Tradizioni della Settimana santa  
di Paolo Cremonesi

### **Opinioni**

#### **QUALE FUTURO**

Rimettere al centro la bellezza  
di Felice Magnani

### **Cultura**

#### **IL PRIMO HEIDEGGER**

L'essere e il tempo  
di Livio Ghiringhelli

### **Cultura**

#### **GAGARIN DELLA POESIA**

L'itinerario storico di Evtusenko  
di Renata Ballerio

### **Cultura**

#### **NOVE PUNTI PER IL CASTELLO**

Recupero di Belforte: lodevole iniziativa  
di Arturo Bortoluzzi

**RMFonline.it**



**Missione Francescana**

Visita il sito

[www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it)

per leggere la versione completa.

Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 - 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266

Direttore: Massimo Lodi

Reg.n. 937 del 17/11/08 - Registro stampa del Tribunale di Varese